

# CAMMINARE INSIEME

MA IO  
VI DICO

**Domenica 15**

**VI DOMENICA  
PER ANNUM**

**Prima festiva 18.30**

**8,30-10,00-18.30**

**San Nicolò**

**Ore 11,15**

**Suore Bianche**

**S.Messa ore 17,00**

**Martedì 17**

**Mt 4,1-11**

**S. Bianche Ore 18,00**

**Patronato Ore 19,15**

**Mercoledì 18**

**DELLE**

**CENERI**

**18,30 SME**

**Venerdì 20**

**VIA CRUCIS**

**Ore 17,30**

**Sabato 21**

**Ore 9,00 Lodi**

**Domenica 22**

**I<sup>A</sup>QUARESIMA**

In questa Domenica il Vangelo di Matteo ci trasmette la prima parte del l'ungo insegnamento di Gesù nel discorso chiamato della montagna, discorso programmatico di tutto il suo Vangelo. Gesù sente la necessità di chiarire con i discepoli e con noi lettori del Vangelo, quale sia il rapporto tra il suo insegnamento e la legge e i profeti, cioè la Parola di Dio che lo ha preceduto.

Tra i primi cristiani, provenienti dal paganesimo, alcuni tendevano a non dare troppa importanza all'Antico Testamento, in favore di un'attenzione esclusiva al Vangelo, mi chiedo quanti oggi nelle nostre comunità conoscano e leggano l'Antico Testamento, che pure occupa la prima lettura nelle nostre liturgie Eucaristiche. Ecco allora la necessità di questo chiarimento che Gesù pone all'inizio del suo insegnamento. Per definire il rapporto del Vangelo con la Legge e i Profeti Gesù usa il termine "compimento". Gesù è il frutto maturo di quella Parola, è il senso pieno e definitivo del suo contenuto, tanto da essere definito dall'Evangelista Giovanni "Verbo fatta carne." Tutta la scrittura converge su di lui, dialoga con lui, come avviene sul Monte della Trasfigurazione dove Mosè ed Elia conversano con lui. San Girolamo comprese così bene questo rapporto tra la Scrittura e Gesù che amava dire: "Ignorare la Scrittura è ignorare Cristo."

Gesù è venuto a dare pieno compimento alla Scrittura, nel senso che egli è l'unico vero interprete di quanto Dio desidera rivelare all'uomo, dialogando con loro, con Abramo, Mosè e i profeti. Dialogo spesso ridotto ad una serie di precetti da osservare e non un'occasione per entrare in relazione con lui e conoscerlo realmente. Gli esempi che Gesù offre alla nostra attenzione ci fanno comprendere in quale direzione va questo compimento della legge e dei profeti. E necessario superare una mentalità legalista, Dio non è un contabile, un giudice severo con il quale fare i conti, bisogna superare la giustizia così come la vivono scribi e farisei, pronti sempre a giudicare e condannare chi sbaglia.

Nel discorso della montagna Gesù definisce Dio: "il Padre vostro", tutto il discorso riporta questo titolo 17 volte, con al vertice la preghiera che si rivolge a lui chiamandolo papà. È nella rivelazione di questo nome che Gesù pone il compimento della legge e dei profeti. A partire da questa identità cambia il nostro sguardo sugli altri che diventano fratelli e sorelle da amare e custodire. Allora non ci si accontenta più di non uccidere, ci si prende cura dell'altro, lo si rispetta, con l'attenzione di non danneggiarlo con il nostro comportamento a volte scandaloso, proprio perché poco umano e fraterno. Allora nel rapporto uomo donna non ci si accontenta di una fedeltà esteriore e superficiale, si cerca invece il vero bene dell'altro e si fa di tutto per favorirlo anche rinunciando a qualcosa di importante che ci sarebbe dovuto, è questo il significato dell'occhio e della mano, a cui si può rinunciare per salvare una relazione. E così il parlare sincero, che non ha bisogno di conferme e giuramenti, diventa il presupposto di un dialogo fraterno e costruttivo, che arricchisce chi parla e chi ascolta. Gesù dunque non gioca al ribasso egli chiede a noi cristiani di tendere verso quella pienezza di vita che si vive in Dio, per essere perfetti come il Padre a cui non manca nulla nell'amare, verso questo compimento Gesù ci guida mediante tutta la Scrittura.

Don Paolo



## MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Oggi, segnati dall'austero simbolo delle Ceneri, entriamo nel Tempo di Quaresima, iniziando un itinerario spirituale che ci prepara a celebrare degnamente i misteri pasquali.

La cenere benedetta imposta sul nostro capo è un segno che ci ricorda la nostra condizione di creature, ci invita alla penitenza e ad **intensificare l'impegno di conversione** per seguire sempre di più il Signore. La Quaresima è un cammino, è accompagnare Gesù che sale a Gerusalemme, luogo del compimento del suo mistero di passione, morte e risurrezione; ci ricorda che la vita cristiana è una "via" da percorrere, consistente non tanto in una legge da osservare, ma nella persona stessa di Cristo, da incontrare, da accogliere, da seguire. E' soprattutto nella Liturgia, nella partecipazione ai santi misteri, che noi siamo condotti a percorrere questo cammino con il Signore; è un metterci alla scuola di Gesù, ripercorrere gli eventi che ci hanno portato la salvezza, ma non come una semplice commemorazione, un ricordo di fatti passati. Nelle azioni liturgiche, Cristo si rende presente attraverso l'opera dello Spirito Santo, quegli avvenimenti salvifici diventano attuali. Questo itinerario della Quaresima che siamo invitati a percorrere nella Quaresima è caratterizzato, nella tradizione della Chiesa, da alcune pratiche: il **digiuno**, l'**elemosina** e la **preghiera**.

Il **digiuno** significa l'astinenza dal cibo, ma comprende altre forme di privazione per una vita più sobria. Tutto questo però non è ancora la realtà piena del digiuno: è il segno esterno di una realtà interiore, del nostro impegno, con l'aiuto di Dio, di astenerci dal male e di vivere del Vangelo. Non digiuna veramente chi non sa nutrirsi della Parola di Dio. Il digiuno, nella tradizione cristiana, è legato poi strettamente all'**elemosina**. San Leone Magno insegnava in uno dei suoi discorsi sulla Quaresima: "Quanto ciascun cristiano è tenuto a fare in ogni tempo, deve ora praticarlo con maggiore sollecitudine e devozione, perché si adempia la norma apostolica del digiuno quaresimale consistente nell'astinenza non solo dai cibi, ma anche e soprattutto dai peccati. A questi doverosi e santi digiuni, poi, nessuna opera si può associare più utilmente dell'elemosina, la quale sotto il nome unico di 'misericordia' abbraccia molte opere buone. Immenso è il campo delle opere di misericordia. Non solo i ricchi e i facoltosi possono beneficiare gli altri con l'elemosina, ma anche quelli di condizione modesta e povera. Così, disuguali nei beni di fortuna, tutti possono essere pari nei sentimenti di pietà dell'anima".

La Quaresima, inoltre, è un tempo privilegiato per la **preghiera**. La Chiesa sa che, per la nostra debolezza, è faticoso fare silenzio per mettersi davanti a Dio, e prendere consapevolezza della nostra condizione di creature che dipendono da Lui e di peccatori bisognosi del suo amore; per questo, in Quaresima, invita ad una preghiera più fedele ed intensa e ad una prolungata meditazione sulla Parola di Dio. Ricevendo le ceneri sul capo accogliamo l'invito di Cristo a seguirlo in modo più deciso e coerente, rinnovando la grazia e gli impegni del nostro Battesimo, per abbandonare l'uomo vecchio che è in noi e rivestirci di Cristo, per giungere rinnovati alla Pasqua e poter dire con san Paolo "non vivo più io, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20).

## QUARESIMA DEI RAGAZZI

Quest'anno l'itinerario quaresimale proposto ai ragazzi del catechismo ha per tema: "Fai fiorire la giustizia". Quando pensiamo alla giustizia, spesso immaginiamo regole, leggi, punizioni o diritti da difendere. Ma la Bibbia ci mostra che la giustizia di Dio va oltre tutto questo: non è solo "fare ciò che è giusto", ma vivere in relazione vera con Dio, con gli altri e con noi stessi. Essere giusti significa mettersi in ascolto di Dio, aprirsi agli altri, agire con misericordia, fedeltà e solidarietà. Gesù ci mostra che la giustizia non è potere o dominio, ma amore che dona vita, che non condanna ma salva, che rialza chi è caduto e fa fiorire la vita anche dove sembra impossibile. La Quaresima è un tempo speciale per imparare questo tipo di giustizia. Non è un cambiamento immediato o "tutto e subito": è un allenamento del cuore, un percorso di crescita paziente. È il tempo per scoprire i nostri "pozzi secchi" interiori, le ingiustizie che viviamo o vediamo intorno a noi, e imparare a seminare gesti di bontà, perdono e cura. La giustizia cristiana ci chiama a essere luce nel mondo, a rompere barriere culturali, sociali o personali, e a trasformare la vita degli altri con piccoli atti concreti di amore. Ogni scelta buona, ogni gesto di attenzione, ogni parola di perdono è un seme che può fiorire, portando frutto e bellezza nella nostra vita, nella comunità e nel mondo. In questo percorso quaresimale vogliamo imparare a fiorire nella giustizia di Dio: lasciarci trasformare dal suo Spirito, camminare nella luce, dare vita, speranza e verità. Così la Quaresima diventa non solo tempo di digiuno e penitenza, ma di cura della giustizia, allenamento del cuore e crescita nella vita nuova che Gesù ci dona.

## COLLABORAZIONE

La Collaborazione Pastorale del Lido si prepara a vivere anche in questa Quaresima un corso di esercizi spirituali assieme a tutte le comunità parrocchiali.

Il tema scelto è il Sacramento della riconciliazione.

Le meditazioni si terranno

i mercoledì di Quaresima 4-11-18 Marzo

Dopo aver ricevuto in dono la nuova vita mediante i sacramenti dell'iniziazione, il cristiano è sottoposto, finché perdura il suo cammino terreno, ai continui attacchi del male. Senza un concreto aiuto divino la nuova esistenza del credente potrebbe essere non solo danneggiata ma persino persa.

Proprio per questo motivo il Signore Gesù Cristo, medico delle nostre anime e dei nostri corpi..., ha voluto che la sua chiesa continui, nella forza dello Spirito Santo, la sua opera di guarigione e di salvezza, anche presso le proprie membra. È lo scopo del sacramento della penitenza (Catechismo della chiesa cattolica, n. 1421).